



# Rassegna Stampa 6 febbraio 2026



LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO

lAttacco.it

# MANFREDONIA NEWS

## **Confindustria Foggia nel Consorzio Industriale Asi, Salatto: «Un segno di fiducia nei confronti della nostra associazione, ora avanti con i programmi»**



Avanti nel segno della continuità al Consorzio industriale Asi di Foggia che ha confermato alla presidenza il sindaco di Accadia, Agostino De Paolis.

Unica e rilevante novità nel Consiglio d'Amministrazione, la presenza di Confindustria Foggia con il suo Presidente Potito Salatto. «Un voto all'unanimità – commenta Salatto – di cui ne siamo orgogliosi, a testimonianza del livello di unità raggiunto. La volontà espressa dall'assemblea dei soci è un segnale di fiducia verso la nostra associazione, mi auguro sia il viatico per un'azione concreta e decisa delle attività del Consorzio».

Confindustria nel consorzio di Asi è un elemento significativo, volto a favorire un confronto più specifico sul miglioramento delle condizioni strutturali a beneficio delle aziende attualmente esistenti nei sei agglomerati industriali della provincia (Ascoli Satriano, Bovino, Foggia-Incoronata, Lucera, Manfredonia-Monte Sant'Angelo, San Severo)



▪ **REDAZIONE G.**

▪ 06/02/2026 - 09:32

# GIORNALE DI PUGLIA

[Home page](#)[Aziende](#)

## Confindustria Foggia entra nel Consorzio Industriale Asi: Salatto parla di fiducia e nuove opportunità

Pubblicato: febbraio 06, 2026

FOGGIA – Con un segnale di continuità e unità, il Consorzio Industriale Asi di Foggia ha confermato alla presidenza il sindaco di Accadia, Agostino De Paolis, mentre tra le novità del nuovo Consiglio d'Amministrazione spicca l'ingresso di Confindustria Foggia, rappresentata dal Presidente Potito Salatto.

«Un voto all'unanimità – ha commentato Salatto – di cui siamo orgogliosi, a testimonianza del livello di unità raggiunto. La volontà espressa dall'assemblea dei soci è un segnale di fiducia verso la nostra associazione e rappresenta un viatico per un'azione concreta e decisa del Consorzio».

La partecipazione di Confindustria Foggia al CdA del Consorzio ha l'obiettivo di favorire un confronto più mirato sul miglioramento delle condizioni infrastrutturali e dei servizi a beneficio delle aziende presenti nei sei agglomerati industriali della provincia: Ascoli Satriano, Bovino, Foggia-Incoronata, Lucera, Manfredonia-Monte Sant'Angelo e San Severo.

Salatto ha sottolineato l'importanza di favorire l'insediamento di nuove imprese nelle aree industriali foggiane e di garantire servizi sempre più efficienti per le aziende già presenti, con particolare attenzione alla sicurezza. «Dovremo intensificare il dialogo con tutti i Comuni, a partire da quello capoluogo – ha dichiarato – per completare al più presto l'ampliamento della Zona ASI Incoronata, utile per attrarre nuove realtà imprenditoriali».

Nel CdA del Consorzio sono stati confermati il sindaco di Cerignola, Francesco Bonito, l'imprenditore Emilio Paglialonga, il Presidente di Confcommercio Antonio Metauro e il Presidente uscente De Paolis.

# FOGGIATODAY

---

CONSORZIOASI / ACCADIA

## De Paolis mantiene le redini del Consorzio Asi: rieletto presidente all'unanimità

Entra nel Cda Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia

---



**Mariangela Mariani**

Giornalista FoggiaToday

05 febbraio 2026



**E** stato confermato all'unanimità dei votanti Agostino De Paolis, rieletto presidente del Consorzio Asi di Foggia. Le redini del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale di Foggia – che comprende gli agglomerati di Ascoli Satriano, Bovino, Incoronata, Lucera, San Severo e Manfredonia/Monte Sant'Angelo, restano in mano al sindaco di Accadia, comune che tornerà al voto alle elezioni di primavera.

Prima nominato commissario straordinario dalla Giunta regionale, a dicembre del 2019, De Paolis era stato eletto presidente per la prima volta un anno dopo, a dicembre del 2020, quando sono stati ricostituiti gli organi istituzionali di governo. Primo dirigente della Polizia di Stato in pensione, oggi ha 67 anni.

L'Assemblea generale, costituita dai rappresentanti dei soggetti pubblici e privati partecipanti al Consorzio, ha eletto anche il Consiglio di Amministrazione: confermati Francesco Bonito, sindaco di Cerignola, Antonio Metauro, presidente di Confcommercio e il ragioniere Emilio Paglialonga (Confapi). Nel Cda entra Potito Salatto, presidente di Confindustria Foggia. Prende il posto di Nicola Gatta, ex sindaco di Candela e oggi consigliere regionale, che aveva rassegnato le dimissioni.

L'ente Pubblico Economico per l'infrastrutturazione e la gestione di Aree produttive di particolare rilevanza regionale gestisce importi interventi finanziati con fondi pubblici, inseriti nel Programma Triennale di Attività 2026-2028. Tra gli altri, assumono rilevanza strategica la realizzazione della Piattaforma Logistica Ferroviaria Integrata Incoronata, la dismissione e rimozione dei 'nastri trasportatori' del Porto industriale di Manfredonia e il riutilizzo della tratta ferroviaria Foggia-Manfredonia, con il ripristino del raccordo ferroviario stazione di Frattarolo-Bacino Alti Fondali.

## Costruzioni

# Francesco Giuseppe Piccinni è il nuovo presidente del Gruppo Giovani ANCE Puglia per i prossimi 4 anni



Piccinni, Miolla, Biancofiore

**A**ccompagnare il settore delle costruzioni verso un futuro più innovativo, sostenibile e competitivo. Così per il nuovo Presidente del Gruppo Giovani ANCE Puglia **Francesco Giuseppe Piccinni** sarà il quadriennio 2026–2030. Ingegnere civile e ambientale, già Presidente dei Giovani ANCE Taranto, Piccinni guiderà il

Gruppo Giovani nei prossimi anni, insieme a una squadra che punta sul confronto e sulla crescita condivisa. Digitalizzazione dei cantieri, materiali ecocompatibili, sicurezza, formazione e attrazione di nuovi talenti sono i pilastri del programma che Francesco Piccinni porterà avanti con il nuovo direttivo, con i vicepresidenti **Giovanni Miolla**

### Ia e Alberto Biancofiore.

“E’ stato un momento emozionante, sia per la nomina della carica, che anche perché ha rappresentato la nuova tappa di un lungo percorso iniziato anni fa, da associato tra i giovani di Foggia che in circa sette anni, attraverso le varie fasi è arrivato oggi alla Vicepresidenza regionale del gruppo giovani – ha affermato Alberto Biancofiore. – Le deleghe ricevute, ai rapporti interni e alla formazione sono per me significative. Per quanto riguarda i rapporti interni posso dire che il gruppo è coeso, formato, unito e forte. Sono molto sereno. Sulla formazione, la strada da percorrere è tanta. Sono vicino al Formedil e quindi conosco bene le difficoltà di oggi e punti d’arrivo necessari. Credo si debba puntare a creare un sistema di supporto e di collaborazione fra le

scuole e il Formedil. L’obiettivo principale deve essere quello di rendere il settore più attraente nei confronti dei giovani, far loro capire l’importanza e la bellezza di fare impresa in questo campo. E poi naturalmente l’innovazione digitale e la tecnologia saranno i nostri alleati. Insomma, tante idee e tanto entusiasmo per affrontare il futuro con impegno e serietà. Caratteristiche che contraddistinguono anche il gruppo dei giovani della territoriale di Foggia, guidati dal Presidente **Stefano Sebastiano**”. Alla nuova squadra, vanno gli auguri e le congratulazioni del Presidente di ANCE Foggia **Ivano Chierici**, del Direttore Saverio Padalino e dei presidenti degli enti bilaterali, il Presidente della Cassa Edile di Capitanata **Michele Gengari** e il Presidente del Formedil Foggia **Massimo Lanotte**.



# LA MOBILITAZIONE

L'EVENTO A BARI

## COLDIRETTI AL PETRUZZELLI

L'inganno sta in regole ed etichette. L'esempio del triplo concentrato di pomodoro cinese che diventa passata di pomodoro «italiana al 100%»

# Allarme olio e «reciprocità» «Basta trucchi sull'origine»

Gesmundo: difendiamo Made in Italy e territori, tonnellate dalla Tunisia

### VIVIANA MINERVINI

● «Il prezzo dell'olio è diminuito improvvisamente di circa il 35-40%. Perché? Perché dalla Tunisia stanno arrivando tonnellate di olio». Vincenzo Gesmundo, segretario generale di Coldiretti, apre così al teatro Petruzzelli di Bari la mobilitazione - con migliaia di agricoltori - che ieri, dopo Torino, Milano, Padova e Roma, è arrivata in Puglia: da subito, qui difendere il Made in Italy a tavola e il futuro delle imprese agricole, ma anche dei consumatori «troppo spesso vittime inconsapevoli di inganni».

**INGANNI** - Per Gesmundo l'inganno sta nelle regole e nelle etichette: «i nostri produttori sono vittime di importazioni prive di qualsiasi significato economico e produttivo». L'esempio è il «triplo concentrato di pomodoro proveniente dalla Cina che, con l'aggiunta di un po' d'acqua, diventa passata di pomodoro "italiana al 100%"». Ma, avverte, «non c'è solo il pomodoro. C'è anche l'olio, c'è il grano». E sull'olio snocciola i numeri: l'Italia «produce intorno alle 250 mila tonnellate», ne consuma sul mercato interno circa 400 mila e ne esporta altre 300-350 mila, chiedendo come si possa sostenerne che sia tutto olio italiano.

La proposta, alla domanda sulle soluzioni, è netta: «La soluzione è una». Coldiretti propone di «abolire quella parte del Codice doganale che fa riferimento all'ultima trasformazione sostanziale» la norma che consente ad alcuni industriali di timbrare come italiana una produzione dopo una lavorazione finale. Gesmundo la definisce «la battaglia delle battaglie», perché colpirebbe l'Italian sounding «più grave», quello «prodotto ancora in Italia». E collega la misura al valore economico: la PLV agricola italiana è «pari a 42 miliardi di euro» e, senza quella norma, potrebbe superare i 60 miliardi.

Sulla stessa linea si muove Ettore Prandini. Chiede «coraggio alle istituzioni, soprattutto a quelle europee», e rilancia la reciprocità: «le stesse regole» rispettate dalle imprese italiane ed europee devono valere anche per chi esporta in Europa. Altrimenti, avverte, chi non rispetta le regole applica prezzi più bassi e crea «mancanza di trasparenza e di concorrenza», oltre a danneggiare la credibilità dell'intera filiera. Prandini cita criticità in filiere zootecniche e ortofrutta e richiama il codice doganale, chiedendo l'obbligo dell'origine in tutti gli Stati membri, per dare valore al lavoro degli agricoltori.

**GRANO E XYLELLA** - La tappa pugliese aggiunge le urgenze territoriali. Alfonso Cavallo, presidente di Coldiretti Puglia, parla di «olio e grano» come filiere «strategiche» e chiede di tutelarle dalle «importazioni selvagge». Il principio di reciprocità, dice, vale anche per la salute: non è possibile rispettare standard «ambientali, sanitistici e del lavoro» e poi subire l'ingresso di prodotti ottenuti con fitofarmaci e principi attivi vietati «dagli anni Ottanta». Cavallo mette sul tavolo due emergenze: acqua e

Xylella. Sull'acqua chiede una strategia strutturale: dopo anni di sicurezza e con un rischio desertificazione che supera il 50% del territorio, serve accumulare in inverno e distribuire in estate. Ricorda lo stanziamento di 400 milioni dai fondi FSC, con priorità agli invasi fermi da vent'anni e in attesa di collaudo.

Sulla Xylella invoca «un piano di rigenerazione diverso» dopo anni di interventi «spot, frammentati e confusi»: oggi «solo il 5-6% del Salento risulta rigenerato» e gli ettari interessati sono «oltre 100 mila». I nuovi ritrovamenti, aggiunge, indicano l'avanzata «anche nel Barrese, con i casi di Bitonto, nel Fogliano e a Cagnano Varano»: serve contenere e rigenerare, per evitare perdita di indotto e popolamento.

Chiude Pietro Piccioni, direttore di Coldiretti Puglia, con una visione trasversale: l'agricoltura «non è più soltanto produzione di alimenti», ma ambiente, territorio, turismo e benessere collettivo. Annun-

cia i temi e chiede un rapporto «chiaro, nuovo, prospettico» con le istituzioni: programmazione sull'acqua, sburocratizzazione e un progetto organico di rigenerazione. Sul fotovoltaico la linea è chiara: «mettiamolo sui tetti e sui capannoni, non sottraendo suolo agricolo, evitando che il territorio venga svenduto a multinazionali senza ritorni per le comunità».

Infine, sul Mercosur, le posizioni convergono sul metodo. Per Gesmundo può essere «un'opportunità» per estendere controlli «da ovunque», ma solo con reciprocità. Prandini avverte che in Brasile e Argentina, nelle filiere zootecniche, si usano ancora antibiotici e ormoni che in Italia porterebbero «al sequestro dell'azienda», oltre ad agrofarmaci vietati e sfruttamento della manodopera. Cavallo richiama la protesta di Strasburgo. Piccioni chiede scelte che creino opportunità e «bellezza», senza espropri del territorio e con benefici reali per la Puglia.



BARI L'evento della Coldiretti nel teatro Petruzzelli [foto Donato Fasano]

IL REPORT PER L'OSSERVATORIO DELLE AUTORITÀ DI BACINO DELL'APPENNINO MERIDIONALE «RESTA L'EMERGENZA»

# Puglia, la pioggia aiuta gli invasi ma resta il nodo infrastrutture

MASSIMILIANO MARTUCCI

Migliora appena, ma non sufficientemente, la situazione degli invasi che danno acqua potabile e per l'agricoltura in Puglia. Il 3 febbraio scorso si è riunito l'«Osservatorio permanente sugli utilizzati idrici dell'Autorità di Bacino distrettuale dell'Appennino Meridionale» presieduto da Vera Corbelli, segretario generale, alla presenza dei rappresentanti dei ministeri Ambiente, Agricoltura, Cultura della Protezione Civile di tutte le regioni ricadenti nel distretto: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Molise, Puglia. Secondo quanto emerge dall'incontro, alcuni invasi che forniscono che danno acqua alla Puglia hanno visto un piccolo miglioramento in termini di volume di acqua. Nel dettaglio, la diga del Pertusillo ha una disponibilità di 70,9 metricubi, con un surplus alla stessa data di 3,3 milioni circa rispetto al 2025 ed un deficit di circa 49,5 milioni rispetto al volume massimo autorizzato.

Dello stesso sistema fa parte anche la diga di Monte Cotugno, che ha però 8 milioni di metri cubi di acqua in meno rispetto allo scorso anno, e 171 meno del volume massimo autorizzato. Questo sistema di dighe, gestito da Acque del Sud, utilizza l'acqua del Sinni che poi viene incanalata verso la Puglia, arrivando dalle parti di Taranto, e smistata in parte da Aqp per l'uso potabile e in parte dai consorzi di bonifica. È l'acqua che serve l'ex Ilva di Taranto.

Ci sono circa 5,5 milioni di metri cubi in più per lo schema plurimo di dighe che prende acqua dall'Ofanto: Conza della Campania, Saetta, San Pietro Osento, Marana Capacciotti

e Locone, che serve invece il nord della Puglia. «Tuttavia», spiegano dall'Osservatorio, «permane una condizione di forte deficit rispetto al volume massimo autorizzato, che un deficit di circa 90 Mm<sup>3</sup>. Va rilevato come il surplus, per quanto limitato, rispetto allo scorso anno è frutto della ordinata e regolare attuazione del programma di erogazione definito al Tavolo tecnico

che ricordano il periodo siccioso del 2017. Questi invasi sono determinanti per l'acqua potabile in Puglia. Lo è anche l'invaso di Conza della Campania, dove c'è un potabilizzatore di Aqp.

In sintesi, nonostante alcuni miglioramenti registrati, è confermato lo stato di allerta elevato per la Puglia, e non cambierà di molto a meno ché, fanno sapere dall'Osser-

vatorio, fino ad aprile non si registreranno fenomeni piovosi significativi. La Puglia, comunque, rimane in uno stato di «severità idrica elevata», ovvero, secondo la definizione, «sono state prese tutte le misure preventive ma prevale uno stato critico non ragionevolmente prevedibile, nel quale la risorsa idrica non risulta sufficiente ad evitare danni al sistema, anche irreversibili».

L'emergenza, che resta, sembra fare a pugni con la percezione che invece ci restituisce un gennaio molto piovoso. Solo pochi giorni è piovuto in Puglia una quantità d'acqua che di solito cade in un anno. Il problema sono quindi le infrastrutture. A tal proposito interviene Francesco Vincenzi, presidente di Anbi, l'associazione nazionale dei consorzi di bonifica: «La risposta è nella necessità di nuove infrastrutture, di cui il Piano Invasi Multi-funzionali è parte determinante: circa 400 progetti sono pronti ed in attesa di finanziamento. Poi c'è bisogno di far crescere una diffusa cultura della prevenzione civile».



BASILICATA La diga del Pertusillo

## Approvata la denominazione comunale per i prodotti tipici dell'agroalimentare

### A Cerignola via libera al progetto della Camera di commercio di Foggia

● **CERIGNOLA.** Il Consiglio comunale di Cerignola ha approvato il regolamento sulla Denominazione Comunale (De.Co.) che tutela e valorizza le attività agro-alimentari tradizionali locali che costituiscono una risorsa di sicuro valore economico, culturale e turistico e uno strumento di promozione dell'immagine della città.



L'amministrazione comunale ha aderito con convinzione al progetto rilanciato dalla Camera di Commercio di Foggia e

dall'Anci.

Si tratta di uno strumento di sviluppo del marketing territoriale con la finalità di legare il nome di un comune a un suo prodotto identitario. Secondo quest'ottica, la valorizzazione delle produzioni locali, attraverso il marchio De.Co., può diventare una leva strategica per il rilancio turistico ed economico del territorio contribuendo a tutelare e promuovere le tradizioni enogastronomiche e artigianali.

La De.Co. rappresenta un riconoscimento concesso dall'amministrazione comu-

nale a qualcosa che è strettamente collegata al territorio e alla sua collettività, senza sovrapposizione alcuna con le denominazioni d'origine. Inoltre, la De.Co. dimostra l'origine locale del prodotto, ne fissa la sua composizione e ne garantisce gli ingredienti ai produttori del territorio e ai consumatori. La Denominazione Comunale potrà essere indirizzata a prodotti agricoli, dell'artigianato alimentare, dell'artigianato in genere, a ricette, feste cui si lega un piatto, un prodotto o pratiche in uso.

“È un risultato importante per la città che finalmente dispone di uno strumento giuridico di tutela del proprio patrimonio identitario culturale, una sorta di ponte tra l'eredità del passato e tutto ciò che dobbiamo custodire per le generazioni future. Ringrazio il Sindaco, la Giunta, il Consigliere comunale Gerardo Valentino, i Consiglieri che hanno votato per l'approvazione, la commissione commercio e gli uffici del Suap per aver lavorato con dedizione e serietà. Un ringraziamento particolare anche agli assessori che prima di me hanno avviato questo processo amministrativo, oggi arrivato alla sua conclusione, ossia il dott. Cialdella e la dott.ssa Belpiede”, così l'assessora alle Attività produttive del Comune di Cerignola, Aurelia Tonni.

**INTERVISTA A PUGLIAPROMOZIONE RUOLO DI SUPPORTO, STRETTA SUGLI AFFITTI BREVI**

# Starace: ascolterò i territori ma serve una norma di settore

## La neo-assessore impegnata sull'imminente Bit a Milano

**DA VIESTE**

L'esponente della Giunta Decaro: lavoreremo su un Testo unico del comparto

● Da qualche settimana, Graziamaria Starace è entrata nella giunta Decaro, con la delega al Turismo, forte anche dell'esperienza maturata in una delle località pugliesi turisticamente più celebri ovvero Vieste.

**Quali azioni stanno caratterizzando questi primi giorni?**

«Questa è una fase di ascolto di tutti i rappresentanti delle varie categorie della Puglia, provincia per provincia, per capire la situazione, non credo sia il caso di arrivare e prendere decisioni senza aver prima sentito la base, non mi piacerebbe».

**Qual è il primo aspetto del quale si sta occupando il suo assessorato?**

«Stiamo lavorando con grande impegno sulla Bit, la Borsa Internazionale del Turismo di Milano. Ci sono tante cose da rivedere, siamo in scadenza. Il giorno dopo la mia nomina ho mandato lettere ai sindaci, siamo concentratissimi su questa cosa, la Bit prenderà un'altra piega, verrà organizzata dall'assessorato e non da Pugliapromozione che comunque ci aiuterà, sosterrà e ci coadiuverà in questo progetto molto importante».

**Quali sono le priorità in agenda?**

«In agenda c'è una rivisitazione della normativa di tutto il settore e il primo focus è quello sulle locazioni a breve termine. Sicuramente, dal punto di vista legislativo, che io ritengo essere la parte principale dell'attività di un parlamentare regionale, c'è tutto il discorso del Testo unico sul turismo. Qualsiasi cosa io farò, riprendendo lo stile del governatore Antonio Decaro che poi, alla fine, è anche quello che ha caratterizzato la mia esperienza amministrativa precedente, sarà dopo aver ascoltato. Ripeto: non mi piace prendere decisioni da sola, anche se ho una mia visione, venendo comunque da un posto dove il turismo è l'attività principale».

**Il turismo è diventato un'attività di primaria importanza in Puglia, ma le realtà sono molto diverse. Come conciliarle?**

«La Puglia ha territori molto variegati, ognuno ha le sue esigenze come promozione territoriale e quindi è necessario fare il punto con gli operatori di settore. Dobbiamo vederci e collaborare da subito. Mi dispiacerebbe prendere iniziative non condivise, sulle problematiche principali occorre confrontarsi, questo è il mio approccio, quindi, al momento posso dire, con certezza che verrà rivisto ogni aspetto, con il tempo giusto e, ripetendo, sto lavorando molto sul confronto del territorio che è imprescindibile rispetto a qualunque provvedimento».

**Un lavoro a 360 gradi...**

«Sicuramente ci sarà una revisione totale del settore e il territorio verrà ascoltato, è un passaggio fondamentale».

*[Ale. Col.]*



**TURISMO** L'assessore Graziamaria Starace



**MERCATO IMMOBILIARE** NEL CENTRO STORICO GLI INVESTIMENTI SI CONCENTRANO NELLA RICERCA DI SOLUZIONI IDONEE PER I B&B. SAN PASQUALE E CARRASSI AL MOMENTO SONO LE ZONE PIÙ ABBORDABILI

# Il mattone piace, prezzi in salita

A Murat e Picone quotazioni in aumento, scarseggia l'offerta sulle locazioni

<b>+1,66%</b>	<b>2.800</b>	<b>1.350</b>
<b>L'incremento negli ultimi 6 mesi</b>	<b>Euro al mq per le abitazioni a Murat</b>	<b>Euro al mq per le case a Loseto</b>

**DAVIDE LATTANZI**

● **BARI.** Salgono i prezzi, si complica il mercato degli affitti, mentre nuove zone promettono sviluppi per il futuro. Ecco le tendenze dominanti in città secondo i report delle principali agenzie immobiliari, nonché dell'Osservatorio del mercato immobiliare.

**I NUMERI** - In totale sono presenti in città 7.933 annunci immobiliari, di cui 6.389 per vendite e 1.544 per affitti, con un indice complessivo di 25 annunci per mille abitanti. In assoluto, la zona più presente è Murat con oltre 920 annunci complessivi tra affitto e vendita. Il prezzo degli appartamenti nelle varie zone è compreso tra 855 euro/mq e 2.875 euro/mq per la compravendita, nonché tra 2,9 euro/mq e 10,2 euro/mq al mese sulle locazioni. Il prezzo medio degli appartamenti in vendita (2.270 euro/mq) è di circa il 67% superiore alla quotazione media regionale, pari a 1.355 euro/mq: il prezzo richiesto per gli appartamenti in vendita è compreso tra 1.495 euro/mq e 2.950 euro/mq.

**MURAT, POGGIOFRANCO E PICONE I PIÙ CARI, LOSETO ECONOMICO** - Prendendo come riferimento le quotazioni degli appartamenti in vendita, il quartiere Loseto (1.395 euro/mq) è la più economica, mentre raggiunge le quotazioni più elevate Murat (2.800 euro/mq, seguito a ruota da Bari Vecchia e Picone (2.750). Ripartendo su singole zone, invece, l'area tra via Camillo Rosalba e la circonvallazione vanta le quotazioni più alte (fino a circa 2.875 euro/mq), mentre al contrario la

zona di Santa Caterina tra i centri commerciali e artigianali si caratterizza per i valori più bassi (a partire da 855 euro/mq).

**TENDENZA AL RIALZO** - Il quadro complessivo tra tutte le categorie di immobili in vendita mostra che negli ultimi tre mesi i prezzi sono in leggero aumento (+1,66%): la tipologia che ha registrato il maggior apprezzamento percentuale è costituita da monolocali con un incremento di circa il 9%, mentre il maggior deprezzamento riguarda i locali commerciali con una flessione del 6%. Si nota una tendenza al rialzo dei prezzi nel centro cittadino (+3,6%), in particolare nella Città Vecchia, molto richiesta come investimento per la realizzazione di b&b e case vacanza. Chi compra per mettere a reddito sceglie generalmente piani bassi, vista la scarsa presenza di ascensori. Piacciono soprattutto i sottani perché offrono soluzioni al pianterreno dal prezzo più contenuto. Un sottano da 30 mq da ristrutturare costa circa 60mila euro. Molto apprezzati anche i «terra-cielo» per l'avviamento di b&b e case vacanza: la spesa per l'acquisto di 100 mq ristrutturati si attesta intorno a 300mila euro, mentre per un immobile di 200 mq si sale a 400mila. Chi desidera la prima casa, invece, si orienta verso il quartiere Murat, dove per un buon usato si spendono tra 2.500 e 3.100 euro al mq, con punte di 4.500-5.000 per le soluzioni con affacci su via Sparano. Nell'area di via Melo, gli appartamenti sono venduti a 4.500 euro al mq, mentre le nuove abitazioni di via Puti-

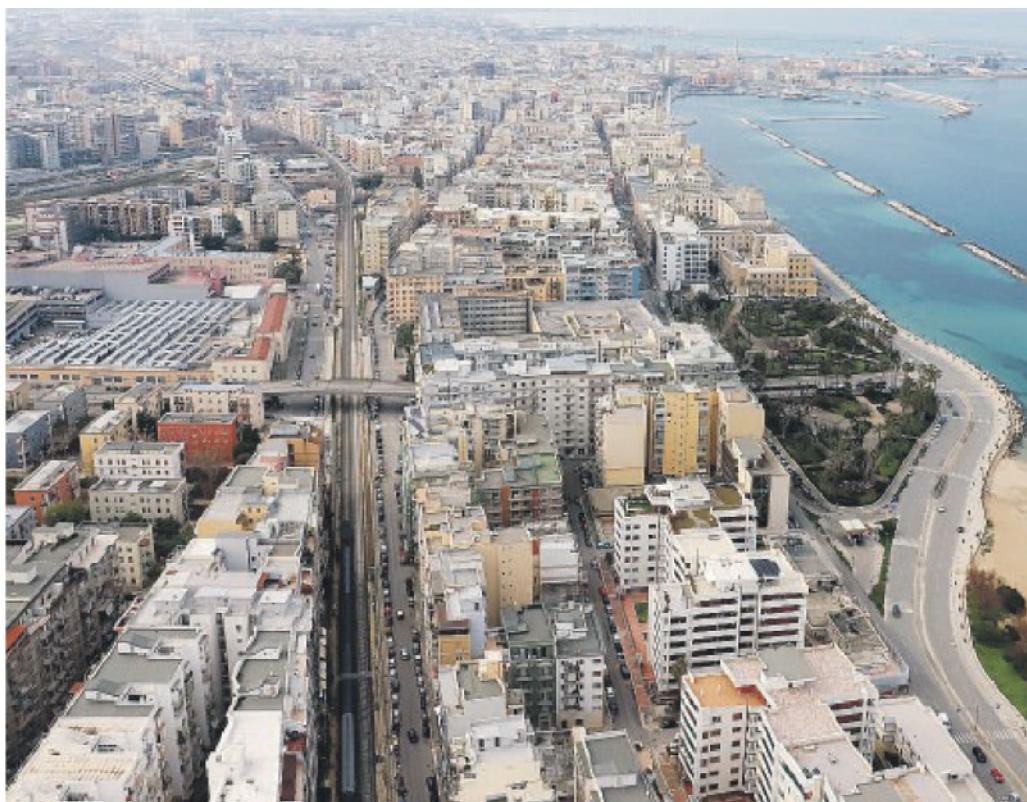
gnani costano fino a 5.500 euro al mq. Il quartiere Murattiano è molto richiesto anche sul piano commerciale per l'avviamento di attività di somministrazione, ma anche da parte di multinazionali dell'abbigliamento. Per l'acquisto di un negozio si arriva anche a 10mila euro al mq, mentre si registrano canoni di 15mila euro al mese per negozi di ampia metratura.

**POCHE LOCAZIONI** - Sul mercato degli affitti si registra una scarsa offerta, ma una forte domanda per il quartiere Murat, in particolare da parte di studenti universitari e lavoratori pendolari. Il canone di locazione di un bivani si attesta sui 900-1.000 euro al mese, mentre il costo di una stanza per studenti oscilla tra 350 e 550 euro mensili. Diminuiscono lievemente i prezzi delle abitazioni nella macroarea di San Pasquale-Carrassi: in particolare, San Pasquale «bassa» è molto apprezzata dagli investitori, grazie alla vicinanza del Politecnico, nonché per l'apertura di b&b e case vacanza avendo quotazioni contenute. Stime più elevate si registrano nell'area del Parco 2 Giugno. In via Amendola, a partire dal 2022 sono in costruzione nuove abitazioni con valori di vendita a partire da 3.200 euro al mq. Per quanto riguarda gli affitti, si registra un mercato molto vivace, anche grazie alla presenza di studenti universitari. I canoni sono in continua crescita e si attestano tra 550 e 650 euro al mese per bilocali e trilocali in zona Parco, mentre in zona San Pasquale Basso si scende a 400 euro al mese per i bilocali e a 500 euro al mese per i trilocali.



# Gazzetta del Mezzogiorno

Estratto del 05-FEB-2026 pagina 15 /



# Accordo tra Abi e Zes per il credito alle imprese

**Mezzogiorno**

Tavolo permanente per facilitare i finanziamenti anche mediante incentivi

ROMA

Facilitare l'accesso al credito per le imprese che operano nella Zona economica speciale del Mezzogiorno (Zes). Con questo obiettivo è stato firmato un protocollo d'intesa tra la Struttura di missione Zes della presidenza del Consiglio e l'Abi (Associazione bancaria Italiana).

Il protocollo punta a favorire i finanziamenti bancari anche attraverso l'utilizzo efficiente delle agevolazioni pubbliche per le imprese. È prevista la costituzione di un Tavolo permanente Abi-Struttura di missione Zes che, preannunciano le parti, sarà la sede per affrontare le diverse esigenze delle imprese che operano nel Mezzogiorno.

Il protocollo è stato firmato da Giuseppe Romano per la Struttura di missione Zes e da Marco Elio Rottigni per l'Abi, alla presenza del sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega al Sud, Luigi Sbarra. «L'accordo sottoscritto - secondo Sbarra - rappresenta un passo concreto e strategico per rafforzare il sistema degli investimenti nel Mezzogiorno. Attraverso lo sviluppo di un dialogo strutturato tra Struttura di missione Zes e Abi, intendiamo favorire in modo efficace l'accesso al credito per le imprese che scelgono di investire all'interno della Zes unica, valorizzando appieno gli strumenti di incentivazione pubblica già disponibili. Il Governo conferma il proprio impegno a creare con-

dizioni favorevoli allo sviluppo economico del Sud, puntando su semplificazione, attrattività e sostegno concreto all'economia produttiva».

«La firma di oggi - dice Rottigni - segna la volontà comune di rafforzare una collaborazione strutturata tra istituzioni e settore bancario per sostenere i percorsi di crescita del Mezzogiorno. L'iniziativa, che si inserisce nell'impegno più ampio dell'Abi per favorire lo sviluppo economico, contribuirà al dialogo continuo e costruttivo tra banche, istituzioni e territori, affinché le misure pubbliche e gli strumenti finanziari privati possano operare in modo complementare ed efficace».

Lo scorso novembre la Struttura di missione Zes aveva invece firmato con Banca d'Italia un accordo per la condivisione dei dati e delle metodologie e per lo svolgimento di analisi e valutazioni utili alle attività di monitoraggio e alla misurazione dell'impatto economico della Zes unica.

Intanto, nei giorni scorsi, l'Inps, con la circolare 10/2026, ha pubblicato le istruzioni per la fruizione del bonus per le assunzioni stabili (esonero del 100% dei contributi datoriali, premio Inail escluso, con un massimo di 650 euro al mese) eseguite dal 1° settembre 2024 al 31 dicembre 2025, nei territori Zes. Solo per Marche e Umbria il bonus è limitato alle assunzioni intervenute dal 20 novembre 2025. Precedentemente, con due provvedimenti (3882/2026 e 3873/2026), l'agenzia delle Entrate ha approvato i modelli di comunicazione necessari per la fruizione del credito d'imposta per gli investimenti nella Zes unica e nelle Zone logistiche semplificate (Zls) per il triennio 2026–2028, sulla base della proroga della misura contenuta nella legge di bilancio.

—R.R.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Il rapporto di Confindustria-Srm Indici e investimenti La Zes unica spinge una Puglia in crescita

«Nel 2025 il Sud riduce il gap con le altre aree del Paese. Tale percorso non è lineare né omogeneo tra territori e settori, ma evidenzia elementi di consolidamento. Tuttavia, per il 2026 è previsto un rallentamento». È l'indicazione che emerge dal rapporto «Check-up Mezzogiorno» realizzato da Confindustria e Srm. La Puglia è al passo. a pagina 3 **Fatiguso**

## Primo piano | L'economia

# Investimenti Zes e imprese di capitali Così la Puglia riduce il gap territoriale

Il report di Confindustria sui divari in Italia. Aprile: «Passi avanti, ma attenti all'automotive» |

di **Vito Fatiguso**

**BARI** «Il Sud sta attraversando una fase di progressivo recupero che ha contribuito a una graduale riduzione dei divari storici rispetto alle altre macroaree. Tale percorso non è lineare né omogeneo tra territori e settori, ma evidenzia elementi di consolidamento. Tuttavia, per il 2026 è previsto un rallentamento». L'indicazione emerge dal rapporto «Check-up Mezzogiorno 2025» realizzato da Confindustria e SRM (Centro Studi collegato al Gruppo Intesa Sanpaolo).

Un'analisi che si basa sul calcolo di un indice sintetico - tra Pil, investimenti, occupati, imprese ed export - contrapposto al periodo base del 2014. L'esito? «L'indice del Mezzogiorno è a 641,9 - riporta l'analisi - posizionando l'area nel mezzo tra il Centro (666,5) e il Nord (630). Dopo il lieve rallentamento registrato nel 2024, nel 2025 l'indice torna a crescere in misura significativa (più 6,1 punti), trainato soprattutto dalla componente degli investimenti».

«La Puglia e il Mezzogiorno - analizza Mario Aprile, presidente di Confindustria Bari-Bat - hanno dato una bella prova di sé negli ultimi

anni, crescendo anche più della media nazionale. Questo è frutto della felice combinazione fra capacità imprenditoriali e buone politiche pubbliche (Zes Unica, decontribuzione Sud, incentivi regionali efficaci, Pnrr). Ora inizia una nuova fase, con la fine del Pnrr e della decontribuzione Sud. La domanda è: saremo in grado di mettere in campo nuove politiche altrettanto efficaci?». Entrando nello specifico (anche se l'ufficio studi non ha fornito una lettura particolareggiata dei territori) lo scorso anno la Puglia ha fornito segnali incoraggianti: le società di capitali sono aumentate del 4% ed è stata sfruttata l'opzione della Zes unica, mentre per l'occupazionale è seconda dopo la Campania. Per numero di investimenti nella Zes nel 2025 la Puglia è al terzo posto nel Sud dopo Campania e Sicilia (ci sono 1.800 richieste credito d'imposta).

«Gli investimenti complessivamente attivati nel Sud - prosegue il documento - superano i 7,3 miliardi, oltre 2 miliardi in più rispetto all'anno precedente, a conferma della vitalità del tessuto imprenditoriale meridionale. La distribuzione territoriale delle risorse evidenzia una forte concentrazione: la Campania assorbe circa il 37% degli in-

vestimenti complessivi e il 39% del credito richiesto, seguita da Sicilia e Puglia, che insieme portano a oltre i tre quarti del totale delle domande».

I settori che hanno investito di più sono agroalimentare, Ict e made in Italy tradizionale, insieme coprono oltre il 30% degli investimenti nella Zes del Sud. Ma, sempre nello stesso periodo, l'export è calato dello 0,8% penalizzato dalla crisi dei mezzi di trasporto e dell'acciaio. Dopo anni crescia viva gli occupati calano dell'1,7% come conseguenza della crisi dell'automotive, dell'Ilva e anche del mobile imbottito. «Bisogna sostenere i settori in difficoltà - conclude Aprile - partendo proprio dall'automotive che qui in Puglia, e in particolare a Bari, ha una altissima concentrazione. Ma si deve anche spingere sui settori ad alto contenuto tecnologico. Ed



è urgente contrastare l'emorragia di giovani che si trasferiscono dal Sud e dalla Puglia in altre aree del Paese. Nella nostra regione, rispetto agli anni Ottanta, abbiamo perso un milione di ragazzi. La priorità, quindi, è avere misure stabili e durature».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## La situazione

### Crescono le società Aumento del 4%



In base alla rilevazione Check Up Mezzogiorno di Confindustria Srm le società di capitali sono aumentate del 4% ed è stata sfruttata l'opzione della Zes unica



### È al terzo posto dietro la Sicilia



La Puglia per numero di investimenti nella Zes è al terzo posto nel Sud dopo Campania e Sicilia (1.800 richieste credito d'imposta nell'ambito della misura)

### Tante difficoltà degli operatori



Dopo anni crescita vivace gli occupati calano dell'1,7% come conseguenza della crisi di vari compatti come l'automotive, il siderurgico e il mobile imbottito

**Imprenditore**  
Dallo scorso anno Mario  
Aprile è presidente di Confindustria Bari-Bat



**ECONOMIA PUGLIA SUGLI SCUDI, MALE LA BASILICATA**

# Il Sud cresce ma ora serve innovazione

Studio di Confindustria



INCISO, MINAFRA E PERCHIAZZI IN 4»

## ECONOMIA

CHECK-UP MEZZOGIORNO

### CONFINDUSTRIA BARI/BAT

Il presidente Mario Aprile: fondamentale la sinergia pubblico-privato. La Zes volano straordinario, eliminare la burocrazia

### FILIERE DA TUTELARE

«Vedo una transizione dell'automotive verso difesa e aerospazio. Un piano speciale per l'edilizia dopo il Pnrr»

# «Sud in crescita, ora la sfida è innovazione e semplificazione»

**+7,7%**

**Aumento del Pil  
dal 2019 al 2024**

**+0,8%**

**Crescita  
dell'occupazione**

**10.493**

**domande di  
credito d'imposta**

di NINNI PERCHIAZZI

**P**il del Sud Italia in crescita trainato dagli investimenti - ma permangono divari con il resto del Paese -, effetto moltiplicatore della Zes unica in nome della semplificazione, ma allarme criticità nell'attuazione del Pnrr. È la fotografia impressa dal «Check-up Mezzogiorno 2025» realizzato da Confindustria e Srm (Centro studi collegato a Intesa Sanpaolo) che immortalata un Meridione in progressivo recupero e rafforzamento strutturale, segno di un cambio di passo significativo.

Il Pil del Mezzogiorno cresce del +7,7% nel periodo 2019-2024, oltre la media nazionale (+5,8%). Nel 2024 la crescita è pari allo 0,7%, con prospettive di rafforzamento nel 2026 grazie anche all'attuazione

del Pnrr. Il Pil pro-capite sale a 22mila euro, restando ancora ben sotto la media italiana. Il tessuto produttivo continua a trasformarsi: a fronte di una lieve riduzione del numero di imprese, in linea con il resto del Paese, aumentano le società di capitali (+4,0%). Più fragile invece l'export, che nel 2025 mostra una fase di debolezza, sebbene la manifattura continui a rappresentare il pilastro delle esportazioni meridionali, oltre il 93%.

La sfida adesso è rendere strutturale l'ascesa dell'economia del territorio, evitando che si riveli una bolla generata da strumenti straordinari.

«Sicuramente dobbiamo far sì di proseguire il momento di crescita del Sud - afferma il presidente di Confindustria Bari-Bat, Mario Aprile. Per fare questo c'è bisogno di un lavoro pubblico-privato che spinga in questa direzione. Sicuramente metteremo in campo l'attuazione di tutto ciò che si è fatto con la Zes, traendone i benefici a partire dalle quasi 5.000 assunzioni generate che sono un grandissimo risultato. Abbiamo una serie di catene del valore, di filiere che



iniziano a subire danni e dobbiamo evitare che siano irreparabili, andando verso una transizione che possa portare un nuovo vigore imprenditoriale. Occorre un lavoro di squadra».

**Quali sono i settori maggiormente interessati?**

«Mi riferisco in particolar modo all'automotive. Io vedo una transizione quasi automatica da parte delle filiere dell'automotive verso la filiera della difesa e dell'aerospazio, e della produzione di componentistiche green. La meccatronica si sposa perfettamente con questi ambiti. L'auspicio e la scommessa al tempo stesso, è riuscire ad attrarre sul nostro territorio player internazionali e grandi multinazionali, come ad esempio Leonardo, Fincantieri e i grandi gruppi industriali nazionali e internazionali che possono portare nuovi investimenti, in grado di rafforzare la nostra filiera, sfruttandone anche le capacità. Ad esempio, i tracker di nuova generazione per le energie rinnovabili hanno delle componentisti che che vanno perfettamente in sintesi con quelle che oggi offre la meccatronica.

Serve fare un ragionamento serio e immediato, non c'è grande tempo per capire verso dove devono andare queste filiere. È questa la sfida per far sì che nei prossimi anni ci possa possa continuare verso la crescita».

**Diceva della necessità di una sinergia tra pubblico e privato.**

«C'è da fare un lavoro molto serio con il governo su questa "one stop

shop", sull'agenzia regionale dell'attrattività, perché può diventare veramente un booster straordinario. È Confindustria su questo che ci vuole mettere la faccia, dando un supporto concreto».

**Il mercato del lavoro segna un confortante +0,8%, superiore al dato nazionale, ma preoccupano le criticità legate al costo del lavoro e al mismatch delle competenze.**

«Stiamo lavorando tantissimo sul mismatch delle competenze e nei rapporti col sistema universitario, in particolare con Uniba e Poliba, per creare un placement proattivo, un hub di talenti, un contenitore all'interno del quale si strutturano delle academy verticali per settore, con le imprese che mettono a disposizione anche le competenze dei propri manager. Tra gli obiettivi ci sono studenti neolaureati e dottori di ricerca».

**Innovazione e formazione non possono prescindere dall'investimento nella ricerca.**

«L'altra sfida è anche portare quanto più la ricerca nei sistemi industriali, perché l'innovazione non è altro che l'applicazione della ricerca all'interno delle industrie. Quindi se vogliamo crescere ed essere più competitivi, necessita che ci siano talenti di ricerca. Non è un caso che stiamo lavorando con la fondazione Digithon con l'intento di dar vita a un *innovation district* sul territorio. Occorre l'innovazione aperta, come quella che stiamo facendo col Bimp, l'incubatore del Politecnico al quale partecipa Confindustria».

**Credito di imposta sugli investimenti nella Zes Unica Mezzogiorno - nel 2025, presentate 10.493 domande per 3,64 miliardi, che hanno attivato oltre 7,3 miliardi di investimenti - e au-**

**torizzazioni uniche si rivelano strumenti efficaci, confermando il successo di un modello basato sulla semplificazione. A inizio 2026 sono oltre mille le autorizzazioni, che hanno generato circa 6 miliardi di investimenti diretti e oltre 17 mila posti di lavoro.**

«Nella nostra assemblea la prima proposta che abbiamo fatto è la zona a burocrazia zero. La Zes è l'esempio principe, quindi la sfida è riuscire ad unire misure come la Zes e gli incentivi dell'ottimo lavoro che fa Puglia Sviluppo, con la leva burocratica, perché spesso girano tanti soldi, ma le lungaggini burocratiche rappresentano un ostacolo. Guardi alla Porsche a Nardò».

**Il Pnrr rappresenta un'altra leva fondamentale al Sud con oltre 110mila progetti, tuttavia permangono timori sul fronte dell'attuazione: al momento risultano liquidati 14,5 miliardi di euro, con un tasso di pagamento del 27%, inferiore a quello del Centro-Nord.**

«Diciamo innanzitutto che una proroga è indispensabile per portare a conclusione una serie di progetti che sono partiti comunque con dei ritardi congeniti, non per colpa delle imprese, ma perché spesso anche ci siamo dovuti scontrare con ostacoli burocratici. In particolare, c'è bisogno di un grande piano per l'edilizia. Con la coda del Pnrr tanti cantieri chiuderanno e rischiamo di avere un effetto domino con centinaia di imprese e migliaia di operai che restano senza lavoro. Quindi è giusto fare un piano straordinario sull'edilizia in tempi rapidi che possa permettere alle imprese di continuare a lavorare dopo il Pnrr. Su questo il ruolo l'amministrazione diventa strategico e noi siamo pronti al confronto e alla collaborazione».



PRESIDENTE Mario Aprile

**Regione**

# Aree interne, avviato da Starace tour della Puglia dei borghi



Assessora al turismo della giunta Decaro

**L**e aree interne della Puglia al centro della strategia turistica regionale. L'assessora al turismo della Regione Puglia, la viestana **Graziamaria Starace**, ha avviato il 3 febbraio da Biccari un percorso di ascolto e confronto nei territori più autentici della regione, quelli che custodiscono il patrimonio identitario e culturale su cui costruire il futuro del turismo pugliese dei prossimi cinque anni. Un tour propedeutico anche alla partecipazione della Regione Puglia alla prossima edizione della BIT (Borsa internazionale del turismo) di Milano, che si terrà dal 10 al 12 febbraio, dove le potenzialità inespresse di questi territori saranno messe in risalto come elemento chiave dell'offerta turistica regionale.

La giornata del 3 febbraio ha visto l'assessora Starace impegnata in due distinte tappe nelle aree interne. A Biccari, ha incontrato la Cooperativa

arie interne. A Biccari, ha incontrato la Cooperativa di Comunità Biccari e gli operatori del Parco Daunia Avventura per un confronto intenso sui temi del turismo sostenibile, della cooperazione territoriale e dell'innovazione sociale come leva per creare occupazione e sviluppo.

Successivamente, l'assessora si è spostata a Volturino, dove si è tenuto un incontro con i sindaci di San Marco La Catola, Roseto e Volturino, continuando il dialogo sulle strategie di valorizzazione delle aree interne e raccogliendo le istanze dei territori.

"Sono rimasta sbalordita dalle potenzialità di questo territorio", ha dichiarato l'assessora Starace. "Le aree interne saranno al centro della nostra azione politica. Prima di avviare i programmi di investimento voglio ascoltare e costruire una visione condivisa con le comunità. Biccari dimostra cosa può nascere quando un territorio si mette in rete e trasforma la propria identità in turismo responsabile".

Il tour è proseguito il 4 febbraio a Putignano, dove Starace ha visitato la Ciclovia dell'Acquedotto e incontrato il Comitato dal basso per la ciclovia, composto da tour operator, associazioni, guide e imprese attive nel comparto della mobilità sostenibile, insieme a volontari e stakeholder locali. L'incontro si è svolto presso la struttura Petrantiche nel centro storico, realtà particolarmente attiva nell'ospitalità di turisti a piedi e in bicicletta.

"La ciclovia dell'Acquedotto Pugliese è un vero e proprio corridoio ecologico che attraversa una Puglia meno conosciuta e autentica, fatta di paesaggi rurali, acqua, storia e comunità", ha affermato. "Come Regione stiamo lavorando in sinergia con gli operatori del settore affinché il cicloturismo diventi sempre più un volano dell'economia turistica pugliese, capace di generare valore, favorire la destagionalizzazione e creare nuove opportunità per i territori attraversati". A Putignano l'assessora ha incontrato un comitato che ha espresso indicazioni concrete e costruttive.

Nel corso dell'incontro sono emersi temi centrali legati alla fruizione del percorso: dalla gestione delle diverse utenze alla manutenzione ordinaria, fino alla necessità di un maggiore coordinamento tra i soggetti coinvolti.

Il lavoro ora è dare struttura a questo confronto, valorizzando le competenze presenti sui territori e costruendo un modello di gestione capace di rendere la ciclovia sempre più accessibile, sicura e all'altezza del suo valore strategico per il turismo pugliese.